Anno VI - 1853 - N. 337

L'OPINIONE

Giovedì 8 dicembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 68	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 7 DICEMBRE

ZELO DEGLI ELETTORI

L'*Armonia* ha atteso l'ultimo giorno per pubblicare la lista de' suoi candidati ai sette collegi di Torino. Incaponita col suo conte Costa, lo oppone di nuovo al conte Cavour, sebbene l'esito dell'ultima elezione abbia dovuto dimostrarle qual sorte l'attenda nel primo collegio.

Al secondo collegio essa presenta il direttore della defunta *Patria* contro il marchese Giorgio Pallavicino-Triulzio, il prigioniero dello Spielberg, a cui i torinesi diedero non ha guari una testimonianza di confidenza e di simpatia. Fra questi due candidati la differenza è troppo grave perchè ciascun elettore non se ne avvegga, e riteniamo per fermo che al sig. Pallavicino verrà confermata la missione che gli elettori avevangli testè affidata.

Quanto ai candidati degli altri collegi, se togli il conte Revel, non hanno probabilità di riuscita. Siamo inoltre assicurati che il cav. Vegezzi-Ruscalla, portato al IV collegio, abbia rifiutata la candidatura per non concorrere col cavaliere Notta, sindaco di Torino.

Ma quantunque si possa prevedere qual risultamento avranno le elezioni di Torino, tuttavia è bene che gli elettori liberali sappiano che l'opposizione clericale non dorme ed accorrano a deporre i loro bollettini.

L'agitazione elettorale non fu mai nel nostro stato tanto viva come in queste elezioni. Non v'ha città ove non siasi formato un comitato elettorale; ovunque si tennero adunanze preparatorie, per intendersi intorno alla scelta ed ordinare i voti. Il bisogno di disciplina fu sentito dappertutto, e dappertutto si è fatto prova di buon senso e di abnegazione, sacrificando certe passioncelle individuali al pubblico bene.

Genova poi specialmente ha dimostrato di aver molto a cuore queste elezioni. Non solo il numero degli elettori che ritirarono le schede è superiore a quello delle elezioni precedenti, ma si tennero non pochi convegni, e si trovarono 98 elettori, i quali fecero pubblica esposizione dei loro sentimenti politici e s'accordarono nella formazione dell'elenco dei candidati. Ciò addita un sensibile progresso politico, che onora la capitale della Liguria, nella quale gli usi costituzionali prendono radici, e le persone più cospicue non rimangono più indifferenti od estranee al corso degli affari dello stato.

I giornali reazionari accagionarono sovventi volte il paese di non voler più saperne di deputati, di regime rappresentativo, perchè in qualche elezione speciale il numero degli elettori fu scemo.

Gli elettori s'incaricarono di provare nelle attuali elezioni qual fondamento abbia quell'accusa e chiarire se sia stanco de' suoi diritti politici. Il numero delle schede che furono ritirate a Torino, a Ciamberì, a Casale, ecc., è oltremodo considerevole. Gli elettori comprendono che il diritto elettorale impone il corrispondente obbligo di esercitarlo, e che l'interesse pubblico richiede il concorso sollecito di ciascun cittadino.

Noi speriamo quindi assai bene delle elezioni di domani, tanto più che il tempo si è fatto demagogo e favorisce quelle come nel mese di maggio ha favorita la festa dello statuto.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti dell'11 novembre 1853:

Ha richiamato in servizio effettivo:

Nel 12 regg. di fant. Balegno di Carpenetto cav. Cesare, capitano nell'arma di fanteria, ora in aspettativa;

Nel 7. id. Cadolino Tito, capitano nell'arma di fanteria, ora in aspettativa;

Nel 10 id. Castelli D. Luigi, capitano nel 15 regg. di fanteria, ora in aspettativa;

Nel 12 id. Duprè Giuseppe, capitano nello stesso reggimento, ora in aspettativa;

Nel 16 id. Federici nob. Luigi, capitano nell'arma di fanteria, ora in aspettativa.

Ha nominato guardia del corpo di S. M.:

Collino Giuseppe, sottotenente nel 4 regg. di fanteria, ora in aspettativa.

Ha collocato in riforma per motivi di salute, col grado di luogotenente colonnello:

Turinetti di Priero cav. Demetrio, maggiore nel corpo d'artiglieria, ora in aspettativa.

Ha collocato in riforma per motivi di salute col grado di maggiore di cavalleria:

Avogadro di Casanova cav. Dionisio, capitano alla scuola militare di cavalleria, ora in aspettativa.

Ha ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione:

Alessio Rodolfo, maggiore di piazza presso il comando militare provinciale di Alessandria.

Ha accettata la dimissione volontaria di:

Spinola marchese Giovanni Francesco, capitano nell'arma di cavalleria, ora in aspettativa.

Con decreti del 13 novembre:

Ha nominato guardia del corpo di S. M.:

Davoine Simone, sottotenente nel 2 regg. di fanteria.

Con decreti del 20 stesso mese:

Ha ammesso, in seguito a loro domanda, a far valere i loro titoli alla pensione di giubilazione:

Anglais Giuseppe, commissario d'artiglieria di seconda classe;

Brusoni Pietro, capitano con anzianità di sottotenente nell'arma di fanteria, ora in aspettativa.

Ha accettata la dimissione volontaria di:

Vitalis Alessandro, sottotenente nel reggimento cavalleggeri di Alessandria, ora in aspettativa;

Deangelis Francesco, sottotenente nell'arma di fanteria, ora in aspettativa.

Ha ammesso a far valere i suoi titoli ad una vitalizia pensione:

Pittavino Maria Domenica Francesca, vedova del capitano in ritiro Francesco Paroldo.

Con decreti del 24 detto mese:

Ha nominato aiutante maggiore di piazza a Chiavari:

Sapetti Gio. Battista, capitano nel 7 reggimento di fanteria.

Ha nominato sottotenente di sezione nella R. militare accademia:

Dellacasa Emanuele, sottotenente nel 16 regg. di fanteria.

Ha collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego:

Decocatrix barone Francesco Eugenio, capitano nel 7 regg. di fanteria.

Ha ammesso a far valere i loro titoli alla pensione di giubilazione:

Brocchi Antonio, maggior generale nel R. esercito, ora in disponibilità;

Serra Francesco, maggiore con grado di luogotenente colonnello nell'arma di fanteria, ora in aspettativa;

Morelli cav. Giulio, maggiore nel corpo R. d'artiglieria, ora in aspettativa;

Pelletta di Cossombrato cav. Cesare, maggiore di piazza in aspettativa;

Della Rovere cav. Vincenzo, maggiore nel 2 reggimento granatieri di Sardegna, ora in aspettativa;

Morozzo della Rocca cav. Emanuele, capitano nel 17 reggimento di fanteria, ora in aspettativa;

Azevedo-Rodriguez Giuseppe, capitano nel 4 reggimento di fanteria, ora in aspettativa.

Ha ammesso, in seguito a loro domanda, a far valere i loro titoli alla pensione di giubilazione:

Felolo Giovanni, capitano nel 1 reggimento granatieri di Sardegna;

Brunod Giacinto, sottotenente nel 1 reggimento di fanteria.

Ha ammessa a far valere i suoi titoli ad una vitalizia pensione:

Fulgheri Maria Antonia, vedova del capitano in ritiro Nicolò Ceva.

Ha ammessi a far valere i loro titoli pel conseguimento di un annuo sussidio:

De Charbonneau, fratelli e sorelle, orfani del defunto maggiore cav. Enrico Pietro De Charbonneau.

Con decreti del 27 novembre:

Ha nominato sotto-segretario presso l'uditorato generale di guerra:

Chiesa Gerolamo, sostituito segretario presso l'uditorato di guerra e di marina della divisione di Genova;

Ferreri Felice, scrivano presso lo stesso generale ufficio.

Ha nominato sotto-segretario presso l'uditorato di guerra e di marina della divisione di Genova:

Golletti Francesco, volontario presso l'uditorato di guerra di Cuneo.

Ha trasferito nel reggimento Savoia cavalleria:

Finello Michele Serafino, sottotenente nel 3 reggimento di fanteria.

Ha collocato in aspettativa per motivi di salute:

Burnod Carlo Pompeo, maggiore nel 2 reggimento di fanteria.

Ha ammesso in seguito a loro domanda a far valere i loro titoli alla pensione di giubilazione:

Fantini Michele Antonio, luogotenente nel 17 reggimento di fanteria;

Boschis Gaspare Felice, luogotenente nel corpo reale di artiglieria;

Gozzi Gaetano, sottotenente guardia del corpo di S. M.;

Barriera D. Eusebio, cappellano nel forte di Villafranca;

Gallo Angelo, sottotenente nel corpo dei carabinieri reali.

Ha accettata la dimissione volontaria di:

Spinola march. Giuliano, sottotenente nell'arma di cavalleria, ora in aspettativa.

Ha ammesse a far valere i suoi titoli ad una vitalizia pensione:

Bron Carolina, vedova del maggiore in ritiro Celestino Ellena.

— S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

In udienza del 27 p. p. novembre:

Maggioncalda cav. Francesco, presidente d'appello in aspettativa, ammesso, sulla sua domanda, a far valere i proprii titoli alla pensione di riposo.

In udienza del 1° del corrente mese:

Riccati cav. Vincenzo, sostituito avvocato dei poveri presso il magistrato d'appello di Torino, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;

Castelli Ignazio, avvocato dei poveri presso il tribunale di prima cognizione di Cuneo, nominato sostituito avvocato dei poveri presso il magistrato d'appello di Torino;

Bonvicini Vittorio, sostituito avvocato fiscale di terza classe a Saluzzo, avvocato dei poveri a Cuneo;

Inviziati Carlo, sostituito avvocato fiscale di terza classe a Pinerolo, promosso alla seconda classe;

Podio Carlo, id. di quarta classe a Vercelli, promosso alla terza classe;

Molinari Luigi, id. a Saluzzo, promosso alla terza classe;

Dionisotti Carlo, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Vercelli, sostituito avvocato fiscale di quarta classe a Saluzzo;

Ferreri Giuseppe, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione d'Ivrea, sostituito avvocato fiscale di quarta classe a Mondovì;

Cervetti Augusto, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Torino, giudice aggiunto in quello di Susa;

Nigra Antonio, id. a Susa, id. a Torino;

Gherzi Paruzza Enrico, volontario nell'uffizio dell'avvocato fiscale generale presso il magistrato d'appello di Torino, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Torino;

Dacasto Tommaso, volontario nell'uffizio dell'avvocato generale presso il magistrato d'appello di Torino, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Vercelli;

Olivieri Lorenzo, volontario nell'uffizio dell'avvocato fiscale generale presso il magistrato d'appello di Torino, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione d'Ivrea;

Baggiarini Lorenzo, volontario nell'uffizio dell'avvocato generale presso il magistrato d'appello di Torino, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Torino;

Boron Luigi, id. id.

FATTI DIVERSI

Siamo pregati d'inserire la seguente dichiarazione:

« Il sig. Giovanni La Cecilia, già uno de' principali redattori del giornale *La Voce della Libertà*, cessa dall'averví alcuna ingerenza.

Strada ferrata da Torino a Genova. Le corse di esperimento sulla strada ferrata da Torino a Genova e viceversa, ebbero luogo, come già annunziammo ne' giorni 6 e 7 corrente. Tutta la linea che consta di 165 kil., fu percorsa sia nell'andata che nel ritorno in 4 ore circa, comprese le fermate.

Il maggior tunnel quello de' Giovi di metri 3100, fu traversato discendendo verso Genova in minuti undici, rimontando in meno di sette minuti. È indescrivibile lo stupore che desta quest' opera gigantesca, mediante la quale Torino è ad una sì breve distanza dal Mediterraneo. Sette gallerie, ponti arditissimi, viadotti, arginature, dighe, tutto è stato eseguito con quella perfezione e con quell'amore dell'arte, che in Italia non va mai disgiunto anche dai lavori di stretta necessità. Ma nessuno può farsi un adeguato concetto della meraviglia che si desta nel cuore del viaggiatore che rapidamente scendendo dall'Apennino, in pochi minuti si trova dinnanzi il vasto orizzonte marino, là dove mette foce la Polcevera, e penetra quindi fra mezzo alle più frequentate vie che da S. Pier d'Arena guidano a Genova.

È uno spettacolo, al quale avressimo volontieri invitati quei giornalisti di Trieste che tre mesi fa deridevano tale impresa, e gioivano nella speranza che l'attivazione di questa linea non fosse altro che un sogno di pazzi cervelli.

Il convoglio arrestossi alla piazza che sta di contro al palazzo del principe Doria, il tratto di ferrovia che giunger deve alla piazza dello Scari-

APPENDICE

—o—

L'ODISSEA
DI UN CERCATOR D'ORO

Vedi i num. 329, 331, 334 *e* 335.

Ma torniamo alle avventure di Shaw, che va sempre più sperimentando le delizie della vita delle miniere e l'amenità dei costumi dei *civili* cittadini dell'Unione.

« Una mattina, dice egli, Mac ed io eravamo andati in cerca d'uno scavo più ricco, e ci eravamo fermati in una località molto lontana da tutti gli altri minatori; quando tre americani si avvicinarono a noi e presero con grande sangue freddo possesso del nostro terreno. Spiegazioni, non volevano darcene. Dovevamo noi supporre che essi fossero entro i loro confini. Siccome sarebbe stato questo un soggetto di contestazione *vi et armis*, così battemmo la ritirata.

« Poca cosa bastava in California per dar occasione ad uno scontro mortale. La compagnia di ottanta individui, che, come abbiamo già accennato, aveva scavato un canale per divertire il corso del fiume e ricercarne il letto, ricco, secondo si presumeva, di molto oro, aveva compiuti i suoi lavori. L'acqua fermata e fatta entrare nel nuovo scolo straripò ed innondò gli scavi degli altri minatori. Domande d'indennità da parte di questi, rifiuto della compagnia. I minatori inondati, in conseguenza, presero a scavare l'antico letto della corrente, sul quale pretendevano aver diritto di esclusiva proprietà gli uomini della compagnia. Ne seguì una sanguinosa zuffa in cui coltelli, picche, carabine e pistole fecero baldoria. La compagnia, come la più forte che era, ebbe la vittoria, ma non senza che si fossero scambiati da una parte e dall'altra molti e mortali colpi. Io fui spettatore di questa barbara collisione, dall'alto di una eminenza. E quando, finita la lotta, ne visitai il teatro, fui preso da grande orrore, alla vista delle immanità che vi si erano consumate. Giacevano a terra uomini, le cui viscere sortivano loro fuora dall'addome. Altri avevano il cranio spezzato a colpi di scure e il corpo fatto a brani; mentre altri ancora mandavano l'ultimo sospiro, senza ferite apparenti, ma colpiti mortalmente da palle di pistola e di carabina.

« È pur mestieri che sia violenta oltremodo la passione del guadagno, perchè possa per gli uomini civilizzati compensare il fastidio e i dispiaceri inseparabili dalla vicinanza degli americani di una certa tempera. Io apprezzo quanto nessun altro le belle qualità dei cittadini dell'Unione, ed ebbi anzi la fortuna d'incontrarmi in americani, che avrebbero fatto l'onore di un popolo qualsiasi. Io voglio anche credere che questi uomini non sieno rari negli Stati Uniti; ma faccio franca confessione della mia avversione per una categoria di americani, che è pur essa numerosa e che va crescendo ogni dì più. Intendo parlare di quella classe d'uomini turbolenti ed egoisti, che vogliono per sè la licenza e pretendono dagli altri la sommissione; che si danno a conoscere d'una puerile suscettività e che fanno vista di meravigliarsi, quando gli altri s'adombrano delle loro usurpazioni. A questa spregievole classe appartenevano per una gran parte gli emigranti, che erano calati dalla California. Un distaccamento di questi uomini, fra i quali trovavansi due dei tre individui che avevano accusato Mac e me di aver oltrepassato il lor ricinto, vennero una notte armati a farci visita nella nostra capanna, mentre noi, affranti dalle fatiche della giornata, stavamo tranquillamente fumando. I minatori yankies entrarono con un'aria da Rodomonti, prendendo per pretesto la presenza del chinese e del malese, ch'essi credevano o fingevano di credere schiavi che lavoravano per conto nostro.

« Noi li assicurammo che non facevamo nessuna coazione a questi asiatici e li lasciavamo pienamente liberi di andarsene con altri.

« Giova qui accennare che, sebbene essi avessero precedentemente dichiarato che uomini di colore non avevan diritto di lavorare in un paese creato solamente per cittadini americani, alcuni fra loro furono tanto poco conseguenti da proporre al chinese ed al malese di lavorar per essi alla giornata.

« Siccome le miniere si facevano sempre più popolate di americani, questi, abusando della loro forza numerica, si diedero a commettere atti ostili contro ogni scavo esercito da uomini di colore, per poco che eccitasse la loro rapacità o fosse di loro convenienza il possederlo. Ogni giorno, avevano luogo delle espulsioni e migliaia di minatori,

camento non essendo peranco compiuto. Grande era la folla nelle vie, e le case erano gremite di gente; un sole splendidissimo animava quella scena pittoresca ed incantevole.

Un lauto banchetto fu imbandito all'albergo Feder; vi assistevano, oltre i ministri venuti da Torino e molti impiegati dell'alta amministrazione e del genio civile, l'intendente generale Buffa, il sindaco di Genova, l'ammiraglio D'Arcolliers, ecc.

Il primo brindisi fu portato alla città di Genova dal ministro dei lavori pubblici, a cui rispose il sindaco sig. Elena, invitando gli astanti ad unirsi a lui per gridare viva l'unione ligure-piemontese.

Prese quindi la parola il conte Cavour, presidente del consiglio de' ministri. Il suo discorso fu breve, ma notevole per splendidezza di concetti.

Disse nutrire fiducia che questa gran via di comunicazione coi centri del commercio, possa un giorno non solo compensare le spese fatte, ma procurare benanco i mezzi per sanare le ferite che tuttora sussistono nelle nostre finanze; dovers frattanto considerare come grandissimo il guadagno de' consumatori che possono in tal guisa procurarsi a miglior mercato, e più abbondantemente le merci delle quali abbisognano. Lodando poi la solerzia del cav. Bona che diresse con tanta costanza ed attività questa intricata e difficile amministrazione, e l'intelligenza degli uomini d'arte che ne eseguirono la parte tecnica, con generosa ispirazione soggiunse: *E questa, o signori, rimarrà come novella prova di quanto sia capace il genio italiano, quando lo vivifica il soffio della libertà.* Queste parole furono accolte con più vivi e generali applausi.

Parlarono poscia il cav. Mauss facendo voti che si possano un dì attraversare le Alpi, come ora si passano gli Apennini, e di nuovo il sindaco signor Elena, il quale propose un brindisi al re Vittorio Emanuele, esempio ammirando e pur troppo raro di un principe che acquista ogni giorno nuovi titoli all'affezione ed alla riconoscenza de'suoi popoli.

Strada ferrata da Torino a Novara. Domenica scorsa ebbe luogo un'assemblea generale degli azionisti della società concessionaria della strada ferrata da Torino a Novara. In quest'adunanza si presero varie determinazioni di rilievo pel buon andamento di quell'importante impresa. Vennero anche ivi comunicati ai soci intervenuti molti ragguagli sul punto a cui sono oggi pervenuti i lavori della strada medesima. L'esposizione ne fu fatta in una elaborata relazione del sig. cav. Negretti, ispettore del genio civile e commissario tecnico governativo per la direzione di questi lavori. Crediamo opportuno di dare qui ai nostri lettori il testo di questa relazione che fu accolta dall'assemblea con molto interessamento:

Relazione sullo stato di avanzamento dei lavori in costruzione della strada ferrata da Torino a Novara.

Adunanza dell'assemblea generale del 4 dicembre 1853.

Colla relazione letta nell'adunanza dell'assemblea generale, che per la prima volta si riuniva il 12 scorso giugno, io faceva, in dipendenza delle avute superiori direzioni, conoscere lo stato di avanzamento in cui, in quell'epoca, trovavansi i lavori in costruzione della strada ferrata da Torino a Novara, ed ora nell'occasione di questa seconda riunione, mi fo cura, in seguito all'eccitamento avuto dal signor ministro dei lavori pubblici, di presentare una breve esposizione dello stato in cui questi lavori si trovano attualmente.

Quantunque la posizione dello scalo di Torino che diede a molti studi ed a molte discussioni sia stata determinata definitivamente con regio decreto sin dal 9 di giugno ultimo scorso, tuttavia non si è ancora sinora potuto dar principio ai lavori nella tratta tra questa città ed il torrente Stura, stata appunto sospesa onde lasciar luogo alla determinazione del sito il più conveniente per lo stabilimento dello scalo. Questo ritardo dipende principalmente dalle gravi difficoltà che s'incontrano nella sistemazione delle indennità pei terreni da occuparsi nella tratta tra lo scalo a Porta Susa e la Dora Riparia. Questa operazione, a termini dell'articolo addizionale al capitolato d'appalto, trovasi affidata al comitato direttivo della società, il quale potrà far conoscere i motivi per cui la medesima non potè sinora condursi a termine.

I lavori pertanto in corso di esecuzione sono tuttora limitati alla tratta compresa tra il torrente Stura e la città di Novara, ed anzi, più precisamente, tra il limite del territorio di Torino con quello di Settimo, posto a 2786 metri al di là della Stura, e la strada reale da Novara al Sempione all'ingresso della stazione per quella città; siccome si è dovuto sospendere pur anche questa parte della linea onde poter meglio coordinarla con quella fra Torino e la Stura.

Lo sviluppo totale della strada ferrata tra il limite del territorio di Torino con quello di Settimo e la stazione di Novara, presenta una lunghezza di 85,821 metri, ed i lavori e le varie provviste eseguite sino alla fine dell'ora passato mese di novembre ascendono a L. 3,302,418 61. I lavori eseguiti consistono:

1. In movimenti di terra per la formazione del corpo stradale, i quali si trovano intieramente ultimati per la lunghezza di 69,997 metri.

2. Nella costruzione di due case cantoniere che devono servire di modello a tutte le altre da intraprendersi nella prossima primavera; di 57 ponti e ponticelli di un'apertura da 2 a 14 metri; di 482 acquedotti da 0^{m} 50 a 2^{m} 00 di apertura, e di tre viadotti, due per sottopassare alla strada ferrata e l'altro per passarvi sopra.

3. Finalmente nella formazione con ghiaia naturale, dello strato inferiore della massicciata, il quale trovasi ultimato per la lunghezza di 18,562 metri.

In quanto alle provviste, esse comprendono 25,656 traversine e 94,022 metri lineali di ruotaie per l'armamento della via, e varii pezzi di ferro fuso destinati per la costruzione dei ponti sui torrenti Stura, Malone, Orco, Dora Baltea ed Agogna, pesando assieme 458,234 chilogrammi.

Da questi ragguagli si scorge ora che a riguardo dei movimenti di terra, non restano a compiersi che soli 15,824 metri lineali di strada, i quali per la poca altezza dei rialzi e profondità degli scavi da eseguirsi, potranno fra breve tempo essere ultimati, e che in ordine alle opere d'arte, tenendo conto del loro total numero da eseguirsi, più non rimangono ad intraprendersi lungo la tratta sempre tra il limite del territorio di Torino con quello di Settimo e la stazione di Novara, che soli 15 ponticelli e 67 acquidotti, oltre i ponti principali sui torrenti Malone, Orco, Dora Baltea ed Agogna.

In quanto alla provvista della ghiaia per la formazione dello strato inferiore della massicciata, debbo far osservare che non si è sinora spiegata una sufficiente attività. Questa provvista trovasi poi appaltata dal signor ingegnere Woodhouse a diversi imprenditori per tutta la lunghezza della linea, e le disposizioni date a questo riguardo lasciano a sperare che potrà la medesima compiersi intieramente durante il prossimo inverno.

In ritardo pure trovasi la provvista delle traversine per l'armamento della via in seguito ad alcune difficoltà che il signor Woodhouse ebbe ad incontrare nel far eseguire il contratto che egli aveva stabilito coll'imprenditore Treves di Vercelli, che si era incaricato di provvedere questi materiali per tutta la linea da Torino a Novara; ma se queste difficoltà non possono prontamente risolversi, il sig. Woodhouse ha già disposto quanto occorre per far compiere questa provvista col mezzo di un nuovo appalto. In fine le ruotaie mancanti giungeranno pure tutte, nel corso della prossima primavera, nei rispettivi cantieri lungo la linea, comprese quelle che formano una lunghezza di circa 24,000 metri lineali, state date in imprestito all'azienda generale delle strade ferrate, come dalla convenzione 27 scorso settembre.

Relativamente poi alla tratta tra la Stura ed il limite col territorio di Settimo, di 2786 metri, stato pure sinora sospeso ad oggetto di coordinarla con quella tra lo scalo di Torino e lo stesso torrente, si fa rimarcare che siccome il signor ingegnere Woodhouse avrebbe già condotta a termine la sistemazione delle indennità per terreni da occuparsi, i movimenti di terra saranno fra pochi giorni intrapresi con attività tale ad ultimarli durante il prossimo inverno. Nella successiva primavera potranno pure ultimarsi le opere d'arte consistenti in tre ponticelli e 12 acquedotti. Così tutta la linea dalla Stura a Novara potrebbe essere pronta a ricevere l'armamento fra il termine di quattro o sei mesi, se in tal tempo fosse possibile di ultimare i ponti in ferro pel varco dei torrenti Stura, Malone, Orco, Dora-Baltea ed Agogna.

La costruzione di questi ponti venne dal signor Brassey affidata, in seguito ad un contratto stipulato in Londra nell'ottobre del 1852, ai rinomati imprenditori Fox ed Henderson, tanto per la provvista dei materiali come per la loro mettitura in opera. Questi materiali sono pronti ed in gran parte già trasportati sul luogo dei lavori, ed io porto opinione che questi edifizi potranno essere ultimati verso la fine del prossimo 1854, ed in ogni modo nel termine stabilito dal contratto.

Pel ponte Stura i lavori relativi all'affondamento dei cilindri in ferro fuso, che devono formare la fondazione della spalla sinistra, sono in corso già da due mesi, ed essi progrediscono sinora molto lentamente, mentre questo affondamento che, giusta le condizioni cui venne assoggettata la superiore approvazione dei piani esecutivi, dev'essere spinto sino a sette metri sotto il pelo delle magre, non giunge ancora che alla profondità di circa 2^{m} 50. Questo lento progresso dipende dalle grandissime difficoltà che s'incontrano nell'esaurimento delle acque dall'interno dei cilindri, coi mezzi ordinarii, cioè con trombe idrauliche.

Il sig. Wilson, agente della casa Fox, Henderson e comp., incaricato della direzione dei lavori per la costruzione di questi ponti, penetrato dell'insufficienza di questi mezzi di esecuzione per far progredire questa parte importante dell'impresa colla dovuta celerità, e fors'anche dell'assoluta impossibilità di poter coi medesimi vincere le incontrate difficoltà, prese, sono alcuni giorni, la determinazione di recarsi a Londra onde provvedersi di trombe di una maggiore e sufficiente forza, ovvero di macchine pneumatiche per fugare le acque comprimendo l'aria nei cilindri, sistema questo che fu già con felice successo praticato in simili lavori spinti anche ad una maggiore profondità.

Passando ora alla tratta tra lo scalo di Torino ed il torrente Stura, debbo con dispiacere far osservare che se non si possono condurre prontamente a termine le operazioni per l'espropriazione dei terreni non vi è a sperare che i lavori possano ultimarsi nel termine fissato dal contratto, avuto riguardo all'importanza delle opere d'arte da eseguirsi, fra le quali trovansi i varii fabbricati per la stazione di Torino, ed anche i movimenti di terra i quali presentano un volume di scavi di 214,741 metri cubi da trasportarsi in gran parte a considerevoli distanze pel rialzo nella traversa della Valle Dora e di quella della Stura.

L'ammontare poi di questi lavori ascende ad una somma assai rilevante la quale aggiunta a quella per la tratta tra la Stura e Novara presenterà una totale opera che potrà probabilmente eccedere il fondo sociale, se con riesce al comitato direttivo della società di ridurre le esagerate pretese dei proprietari dei terreni da occuparsi tra Porta Susa e la Dora in giusti limiti. Ed affinchè la società possa a questo riguardo prendere le opportune determinazioni, io presento, in dipendenza delle direzioni avute dal signor ministro dei pubblici lavori, la perizia approssimativa delle opere da eseguirsi nella prima tratta tra lo scalo a Porta Susa e la Stura.

Queste opere ascendono a 1,681,454 20 le quali aggiunte all'ammontare di quelle per la tratta tra la Stura e Novara di L. 13,433,478 00, come dal contratto 13 luglio 1852, si ha un totale di 15,114,932 20, cui si deve pure ancora aggiungere l'importo delle indennità pei terreni da occuparsi nella prima tratta tra lo scalo e la Stura.

Nell'instituire la perizia dei lavori per questa tratta mi sono attenuto ai prezzi ed alle norme stabilite dall'articolo addizionale al capitolato d'appalto. Debbo però qui far rimarcare che nel calcolo rapportato nello stesso capitolo addizionale pei lavori che si dovevano eseguire, dietro il primitivo progetto tra la stazione a Valdocco a destra sponda della Dora, ed il torrente Stura, vennero per errore materiale ommesse la maggior parte delle opere d'arte indicate però e prescritte dagli articoli 30 e 41 del capitolato. Questo errore vuol essere rettificato, sia col comprendere l'importo di queste opere nel calcolo sviluppato nell'articolo addizionale per essere poi il medesimo sottratto dall'ammontare generale dei lavori tra la stazione a Valdocco e Novara stabilito in L. 14,885,500 00; ovvero col non tener conto di queste opere nella perizia dei lavori da eseguirsi tra lo scalo a Porta Susa e la Stura.

Il primo sistema esigendo di formare i disegni speciali di tutte queste opere e di instituire quindi il calcolo del loro ammontare dietro a prezzi da concordarsi col sig. ingegnere Woodhouse, ho creduto perciò di attenermi al secondo sistema nel compilare la perizia dei lavori di cui è questione, la quale per la tratta tra la stazione a Valdocco e la Stura comprende soltanto le opere indicate dall'articolo addizionale, salvo quelle variazioni in più od in meno dipendenti dalle modificazioni introdotte nel nuovo profilo longitudinale per la linea definitivamente adottata, e ciò in senso delle avvertenze indicate dal più volte citato articolo addizionale ai numeri 5 e 6.

Torino, il 4 dicembre 1853.

L'ispettore del Genio, regio commissario,
G. Negretti.

(*Gazz. piem.*)

Strade ferrate. — È curioso di considerare le date dell'apertura dei differenti tronchi di strada-ferrata da Torino a Genova;

21 settembre	1848	Torino a	Moncalieri	chil.	8
14 dicembre	»	»	Cambiano	»	17
5 marzo	1849	»	Valdichiesa	»	27
5 novembre	»	»	Dusino	»	36
15 »	»	»	Asti	»	57
1 gennaio	1850	»	Novi	»	113
10 gennaio	1851	»	Arquata	»	125
» febbraio	»	»	Busalla	»	143
« dicembre	»	»	Genova	»	165

Quanto alla strada ferrata di Cuneo, il tronco da Torino a Savigliano di 52 chilometri fu aperto il 13 marzo scorso: il tronco che oggi s'incomincia a percorrere è di 12 chilometri, totale 64.

In quest'anno furono adunque aperti 40 chilometri sulla strada ferrata dello stato, 64 sopra quella di Cuneo, compreso il tratto percorso dalla strada dello stato da Torino a Truffarello, e così in complesso chilometri 104.

Nel principio dell'anno non si contavano che 125 chilometri di strada ferrata aperti al servizio pubblico, ed alla fine, 229: è questo un progresso non immaginario, ma reale e di cui tutti possono verificare la rilevanza.

(*Bollettino delle strade ferrate*)

Telegrafia elettrica. Il numero de'dispacci privati spediti per mezzo de' telegrafi elettrici dello stato, ascese nello scorso mese di novembre a 669, che produssero L. 8,498 24.

Il prodotto totale dal 1° gennaio a tutto novembre ascese a L. 115,063 74.

Pubblicazioni. La stamperia reale ha pubblicato testè un grazioso volume contenente le commedie fantastiche e di satira personale di Aristofane, tradotte dall'egregio prof. Domenico Capellina, il quale aveva già voltato nell'italiano idioma le altre, in cui predomina la satira politica.

Così abbiamo una tradizione completa del comico ateniese, e che più è una traduzione giudicata tanto fedele quanto graziosa.

Nell'ultimo volume, il signor Capellina ha aggiunta una nuova fatica, avendo voltata in versi la commedia *Le Rane*, con mutare i metri ogni volta che son mutati nell'originale.

La pubblicazione di questo e di altri lavori fatti di recente, addimostra come la letteratura classica abbia nello stato nostro cultori ed ammiratori, come ai tempi degli illustri Caluso e Boucheron.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Non si conferma che Contini sia stato reclamato dall'Austria.

L'oggetto per cui alcuni parenti dei ticinesi stati arrestati in seguito a Contini si trovano in Berna, è di sollecitare una decisione del consiglio federale circa al sapere se questo affare debba essere giudicato dal tribunale federale e dal cantonale per poter chiedere almeno la libertà provvisoria dei detenuti.

Dietro comunicazione dell'amministrazione postale sarda possono ora spedirsi le lettere per i porti del Levante anche senza affrancazione, e ciò per la via di Genova, e pei porti del mezzodì della Francia.

Alcuni fogli hanno detto che quattro disertori austriaci furono recentemente consegnati. Ciò non è vero. I disertori di solito vengono infatti trattati come i privi di patria, cioè non accettati; ma se essi si sono trattenuti più di 24 ore sul territorio

---

cacciati dai loro scavi, lasciavano il paese, mentre altri penetravano più addentro nella montagna.

« La stagione umida in California comincia ordinariamente in novembre e va fino a marzo; ma nel 1849 il cattivo tempo cominciò assai più presto. Non eravamo sul luogo delle miniere che da tre settimane, quando prese a diluviare. La nostra abitazione, per l'estate, era veramente deliziosa: come un rustico pinnacolo, in mezzo a folti alberi, con una specie di viale da una parte ed in faccia, ad un cento passi, la riviera. Ed ora la pioggia, penetrando a traverso le nostre tettoie di fogliame, innondava la casa in un istante. Cercammo di porvi rimedio con delle coltri; ma indarno, chè la furia della pioggia rovesciava tutto.

« Intanto, continuavamo a scavare; ma se il nostro lavoro era pure sui principii durissimo, ora si faceva intollerabile. A mezzodì un caldo di luglio; la sera ed il mattino, un freddo di gennaio. Finchè durò la stagione asciutta, quando eravamo oppressi dal caldo e molli di sudore, ci gettavamo, per rinfrescarci, nel fiume; ma ora che questo s'era rigonfio per le nevi giacchiate delle montagne, la cosa non era più nè gradita nè possibile. Epperò, quando venivamo ripensando i passati pericoli ed esaminando la nostra posizione attuale, si presentavano minacciosi alla nostra mente i terrori delle febbri, dei reumi, della dissenteria e di tutto il corteggio di mali che accompagnavano il verno in California: presentimenti molto sinistri, ma che dovevano pur troppo non andar molto a realizzarsi.

« La nostra capanna non era più presto rimessa in piedi che di nuovo rovesciata a terra. Rinunciando dunque a questa disperata impresa, dovemmo accontentarci di sdraiarci attorno al fuoco avviluppati nelle coltri. I denti di Maometto e del Celeste battevano in cadenza un duo assai triste. Provammo ancora a metterci al lavoro, ma ci fu ben presto forza di desistere, spaventati da certi sintomi morbosi che il chinese fu il primo a sentire. Non si poteva immaginare niente di più luttuoso, di più miserando della nostra condizione. Tutto il terreno era un vero lago; un freddo vento d'est soffiava a traverso il nostro tugurio, il quale rassomigliava molto ad un bagno a doccie, e Mac, applicando la sua esperienza nautica all'investigazione del cielo di California, ci prediceva una lunga serie di cattivi giorni.

« Ed in queste angustie, ci vennero anche a mancare i viveri. Il malese ed io ci proponemmo d'andare a cercare altre provvigioni, e, aprendoci un varco fra le macchie ed i laghi d'acqua, potemmo giungere al guado, che si trovava vicino al canale, causa della zuffa fra i minatori. Tanto lavoro e tanto sangue erano stati indarno. Mancando le precauzioni necessarie, i torrenti delle montagne avevano portata via la diga. Le acque della riviera erane agitate e pericolose. Maometto esaminò attentamente la corrente, poi, raccolti dei sassi sulla sponda, si mise a sedere e prese a gettarli l'un dopo l'altro in differenti luoghi del fiume, sorvegliando il risultato della sua esperienza.

« Era, mi diss'egli, il modo di scandagliare del suo paese; il maggiore o minor gorgoglio dell'acqua dà la misura della sua profondità. Avendo alla fine potuto guadare il fiume, andammo dal nostro abituale rivenditore, che trovammo seduto sopra una cassa da zucchero. Era un brav'uomo; giacchè, quando ci vide in quello stato, bagnati amendue fino alla cintura e tremanti pel freddo, trasse fuori un fiaschetto d'aquavite e ce lo porse, dicendoci di bere: generosità ben rara alle miniere!

« Fatta la provvisione, ce ne tornammo alla capanna; ma il domani, il malese si svegliò che dolorava tutto, ed il chinese stava assai male. In casa non c'era acquavite e le finanze erano assai strette. Non pertanto, siccome il caso del malese era assai urgente, andai alle tende vicine dove eranvi de' cordiali. « I cristiani non hanno liquori abbastanza per sè, » mi fu umanamente e cristianamente risposto da cotesti americani; « e noi non vogliamo punto prenderci il gusto di darne a cani dalla pelle nera. » Io feci dunque un secondo viaggio alla bottega del nostro mercante: poi, malgrado il cattivo tempo, Mac ed io scendemmo al nostro placer, e fummo abbastanza fortunati per raccogliervi una buona oncia d'oro.

« Rianimato da questo successo, presi il mio fucile e mi posi a girare, se mai mi fosse venuto a tiro qualche selvaggiume, per gl'invalidi. Dopo aver camminato molto, senza incontrar nulla, vidi uno stormo di corvi, che staveno addosso al carcame di un bue, e ne uccisi tre. Quando rientrai colla mia cacciagione, tutti erano così ansiosi di mangiare qualche cosa di fresco o per meglio dire di non salato, che si decise all'unanimità che si cenerebbe dei corvi che sapevano di carogna, ma erano molti grassi e, cucinati dal celeste, furono migliori di quel che non avrei creduto. Nessuna meraviglia, dopo un simil pasto, se Mac ed io ci sentimmo il domani presi da brividi Il chinese ed il malese stavano sempre più male.

(*Continua*)

svizzero, vengono mandati ad altri confini che non quelli d'onde sono venuti.

Svitto. Il partito Abyberg promove la revisione della costituzione, e malgrado l'opposizione del partito governamentale, riuscì a radunare i 20,000 petizionari voluti perchè la quistione sia sottoposta al popolo.

Ticino. Il sig. commissario federale Bourgeois è di ritorno a Lugano.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 5 *dicembre*.

Oggi sono corse voci d'ogni natura. Si disse che il ministero inglese era certo d'arrivare ad un accomodamento, prima dell'apertura del parlamento. Diciamolo subito, i novellieri vanno troppo in fretta a prendere per fatti compiuti l'iniziativa di qualche negoziato rassicurante. È vero che una nota redatta a Fontainebleau, riveduta e corretta a Londra ed accettata ultimamente dall'Inghilterra con qualche esitazione, o, per essere più esatti, con qualche ripugnanza, venne mandata a Pietroborgo. La risposta dello czar è conosciuta. Essa sarebbe sempre la stessa: conciliante nella forma, ma netta ed irremovibile nel fondo. « Io accoglierò sempre con grandi riguardi, avrebb' egli risposto, tutto ciò che mi verrà dai gabinetti che desiderano la pace; ma le cose son giunte a tal punto, che per l'onore delle armi della Russia non può esservi accomodamento possibile che quando la Turchia prenda l'iniziativa domandando la pace. Allora solamente io sarò disposto ad ascoltare le proposte che mi verranno fatte. » A questi ragguagli devo aggiungere che Nesselrode respinge il rimprovero fatto parecchie volte alla Russia, in questi ultimi tempi, il rimprovero cioè che la di lei condotta fosse una violazione dei trattati del 1815.

« Nessun congresso, dice Nesselrode, non ha regolato preventivamente la questione d'Oriente; non ne fu fatta parola ai congressi d'Aix-La-Chapelle, di Troppau, di Loybach: eppure sarebbe stata cosa naturale che se ne parlasse, poichè già a quell'epoca eransi manifestati i primi moti della rivoluzione greca. La questione d'Oriente è abbastanza grave, per essere all'occasione oggetto di postilla ai trattati; e tuttavia non se ne parlò. »

E Nesselrode ne conchiude che il congresso di Vienna, obbligatorio e regolamentare per l'insieme delle quistioni generali, ha lasciato una completa libertà per le questioni speciali, e la Russia chiama questione speciale la questione di Oriente. Eccovi a che punto sono le cose. Voi vedete che siamo ancor lontani da un congresso. Mi affretto ad aggiungere che regnò una grandissima attività in questi ultimi giorni al Foreign-office.

Si è parlato d'una sospensione d'armi sulle rive del Danubio. Alcuni giornali hanno preteso che ciò non fosse possibile, perchè Fuad effendi non aveva lasciato Costantinopoli. L'errore è venuto da ciò che si è creduto essere lui incaricato di questi negoziati. Del resto, se s'intavolano negoziati, sarà infatti incaricato di condurli Fuad effendi. Ma gli sperimenti tentati ultimamente e che sono andati a vuoto per colpa della Russia, sono ben veri ed erano condotti da negoziatori militari.

Ecco tutto ciò che so di vero oggi su questo affare. Si è fatto correre alla borsa la voce della partenza di Kisseleff. Credo che sia completamente priva di fondamento. — Si pretese egualmente che la città di Lione fosse di nuovo posta in istato di assedio da un decreto che non era stato inserito nel *Moniteur*, perchè non si volevano spaventare le popolazioni. Io dubito molto dell'esistenza di questo decreto. Il certo è che il maresciallo Castellane fu chiamato a Parigi per telegrafo, ed è arrivato ieri.

L'imperatore, che tien dietro con un vivo interesse ai lavori del Louvre, andò a visitarli ieri, domenica, contrariamente alla sua abitudine; poichè altre volte amava andare a veder gli operai nei giorni di lavoro. Ma si dice che le disposizioni di questi operai, in seguito alla carezza dei viveri, siensi un po' cambiate: e che egli preferì non esporsi a richiami.

La conciliazione di Giorgio Cadoudal alla causa napoleonica è confermata. Mi si annunzia anzi che è nominato referendario e che questo ex-legittimista fu presentato all'imperatore da due ex-legittimisti, Pastoret e Larochejaquelin. A.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 5 *dicembre*.

In risposta alla fusione, mercoledì 7 del corrente si prepara in gran pompa e con gran solennità l'inaugurazione della statua del maresciallo Ney. Questa cerimonia verrà fatta all'Osservatorio, nel luogo stesso ove ebbe luogo nel 1815 l'esecuzione della sentenza pronunciata dai pari di Francia. Delle tribune vengono preparate per ricevere i corpi dello stato che vi assisteranno ed altre per il pubblico. Si dice che a tale occasione sarà pure pronunciato un discorso.

Lettere di Costantinopoli ci dicono che Klapka venne colà ricevuto assai bene e che, una volta costituita la legione polacca, esso ne prenderà il comando.

La nuova spedizione di truppe sì russe che turche al teatro della guerra fa prevedere imminente un fatto d'armi, e fors'anche una gran battaglia. Le voci d'armistizio, quindi, sono del tutto smentite, e stanno pure per finire quelle di un congresso europeo.

A Pietroborgo, i preparativi sono sempre per la guerra, e le notizie che ci giungono di colà ci dichiarano che l'imperatore non è per nulla disposto a trattare.

Del resto, vedrete smentita anche la notizia che Fuad effendi tratti col generale Kotzebue, giacchè Fuad effendi si trova tuttora a Costantinopoli.

Anche i più restii ora vedono che la guerra generale è inevitabile; dappoichè i fatti si vanno sempre più complicando e che sono esausti i mezzi impiegati dalle potenze occidentali per evitarla.

La Francia vi si prepara con grande attività; la sua marina da qualche mese in qua ha preso un incremento notabile; e nell'armata di terra il miglioramento dell'organizzazione va progredendo immensamente. Il militare è tenuto in esercizio continuo, quantunque aquartierato.

La corte ha preso il lutto oggi per ventun giorno per la morte della regina di Portogallo.

Il 2 dicembre non vi saranno nè ricevimenti, nè pranzi; al contrario di quello che alcuni avevano creduto. B.

GERMANIA

La legge federale sulla stampa fu trasmessa al comitato, con ciò peraltro non fu presa alcuna decisione. Di significanza è la posizione che prende la Prussia in tutta la quistione; avvegnachè la realizzazione d'una simile deliberazione definitiva dell'assemblea federale sarà impossibile fino a tanto che la Prussia insisterà sulla necessità dell'assenso di *tutti* i governi federali. Questo fatto è d'importanza decisiva anche per alcune altre quistioni.

Scrivesi da Francoforte al *Mercurio della Svevia* che, giusta una voce sicura, la Prussia insiste sul suo parere, e conta la legge federale sulla stampa fra le istituzioni organiche, sulle quali, a tenore dell'articolo 13 degli atti finali di Vienna, non si può deliberare che con unanimità di voti.

PRUSSIA

Berlino, 29 *novembre*. In conformità ad una disposizione del trattato 4 aprile anno corr. ebbero luogo alla conferenza generale dello Zollverein delle discussioni sui liberi depositi. Trattavasi anzitutto della quistione di principio, se anche per le piazze interne siano da concedersi liberi depositi come per le piazze marittime.

Il governo prussiano sostiene che i liberi depositi si permettano soltanto nelle piazze marittime, e per le piazze interne si concedano delle corrispondenti facilitazioni. Sono adunque erronee le asserzioni di alcuni fogli, giusta le quali la Prussia per riguardo alle sue importanti piazze dell'interno, come Colonia, Magdeburgo, Breslavia ecc. domanda per esse il favore dei liberi depositi. I rapporti delle piazze interne e marittime sono così diversi, che un'equiparazione è quasi impossibile.

Questo principio sostenuto dalla Prussia in riguardo di questa diversità fu diffatti adottato alla conferenza dello Zollverein. Alcuni plenipotenziarii vi aderiscono riservandosi di domandare per il loro voto l'approvazione dei loro rispettivi governi.

— I membri della prima camera si radunarono ieri in numero di 70, sicchè non v'era nemmeno il numero competente (75); molti deputati assenti hanno peraltro notificata la loro prossima venuta.

Il deputato de Sybel aperse di poi, come membro più attempato, la seduta con un discorso, in cui dichiarò di riconoscere come legale la convocazione della prima camera e di saperne grado al ministero per la direzione della politica nelle attuali minacciovoli condizioni. Non essendo stati presentati altri affari, il presidente si riservò di convocare i deputati per la prossima seduta.

Verso un'ora si radunarono in buon numero i membri della seconda camera. La destra era meglio rappresentata della sinistra. Il deputato Lensing fu nominato a presidente d'età. I deputati de Elsnea, de Hanning, de Gravenitz e de Malinkrodt furono nominati come i più giovani d'età, a protocollisti. Al banco del ministero si trovavano tutti i ministri tranne quello della guerra.

SPAGNA

Madrid, 29 *novembre*. Le conclusioni della maggiorità della commissione senatoria sulla comunicazione ufficiale del governo, relativa alle strade ferrate, sono favorevoli all'antico progetto già sottoposto al senato, e tendono alla continuazione della discussione di questo progetto, a preferenza di quello presentato al ministero.

La minorità della commissione è favorevole alle intenzioni e alle domande del gabinetto. La discussione ad ogni modo si aprirà soltanto venerdì.

Sulla camera dei deputati il ministro delle finanze ha dato lettura: 1° del bilancio per l'esercizio del 1854; 2° della domanda d'autorizzazione per continuare a riscuotere le contribuzioni, mentre sarà votato il bilancio; 3° del regolamento del debito fluttuante; 4° di diversi progetti di credito straordinario; 5° della lista di tutti i decreti emanati nell'interregno parlamentario.

La camera si riunirà quindi negli uffizi per nominare la commissione incaricata di deliberare sulla domanda di autorizzazione.

(*Corrisp. part.*)

STATI UNITI

Si scrive da Nova York alla *Gazzetta d'Augusta* in data del 15 novembre:

« Gli ungheresi che abitano in questa città tennero un'adunanza, in cui tutte le deliberazioni furono fatte in lingua ungherese; la stampa di qui passa questo fatto interamente sotto silenzio e ciò prova che si vuol tener segreto quello che è stato trattato. Un mio amico che era presente, e intende l'ungherese mi narrò essere stata letta una lettera di Kossuth diretta a Meszaros. Essendo questi però ammalato e obbligato a letto, non potè intervenire e in sua vece venne un altro, Karoly, a presiedere l'adunanza. Si assicura che la lettera contenga l'invito per Meszaros di assumere il comando di un esercito rivoluzionario per operare d'accordo colla Turchia, essendosi già fatto dei passi per organizzarlo. Si dice che partiranno di qui 800 ungheresi (probabilmente con alcuni polacchi), e che il milionario Giorgio Law, che è alla testa del partito americano, propenso all'intervento armato, abbia messo a loro disposizione vapori ed altre navi oltre armi e munizioni, ecc. »

AFFARI D'ORIENTE

Scrivesi da Belgrado in data 26 novembre che il governo serbo continua nell'armamento militare e vigila contemporaneamente con tutta attenzione i suoi impiegati, e ritiene nel servizio attivo soltanto quelli che godono in pienamisura della fiducia del principe. Parlasi anche d'un'imminente riforma del senato serbo.

Gl'impiegati dell'imp. console generale russo signor Muchin non abbandonarono peranco la città e per quello che sembra rimarranno anche al Vracar.

Lo scontro frà turchi e serbi ai confini bosniaci era più significante di quello che si credeva dapprima. I bosniaci turchi essendo in numero molto superiore s'avvanzarono in parecchi punti verso i confini; furono però attaccati dai serbi, i quali avendo ottenuto rinforzo, li batterono e li perseguitarono un tratto oltre i confini. Il combattimento durò due ore. I turchi avrebbero 50 morti. D'allora vengono vigilati i confini serbi con più sollecitudine ed i turchi non tentarono una seconda scorreria.

— Giusta uno scritto da Belgrado del 26 novembre, manifestasi una disposizione ostile, sebbene continuino gli armamenti. Corrispondenti ben informati ed imparziali credono però che la Porta si chiamerà contenta della dichiarazione di neutralità della Serbia soltanto quando il governo avrà dichiarato di esser pronto a respingere colle armi ogni invasione straniera.

Dicesi esser giunte in proposito delle ricerche, alle quali il governo serbo avrebbe risposto ricusando di contrarre qualsiasi obbligazione che sia contraria ai trattati esistenti.

— Scrivesi da Cattaro in data 25 novembre, che presso i confini del Montenegro ebbero luogo parecchie differenze fra montenegrini e turchi, e che ruberie e zuffe fra gli abitanti del confine continuano ancora. I turchi hanno disarmato singoli montenegrini, i quali, giusta il costume del paese, volevano passare armati il confine del paese. I montenegrini non vogliono permettere ai turchi, lorchè sono armati, l'entrata nel loro paese. Del resto la differenza si è limitata finora a queste piccole scaramuccie. (*Corr. ital.*)

Leggesi nel *Siècle*:

« Tutti hanno senza dubbio notato che il *Moniteur* non ha pubblicata la risposta del sultano al discorso del generale Baraguay d'Hilliers.

« Un dispaccio portato a Trieste da un batello proveniente da Costantinopoli il 21, dice che la risposta del sultano era stata benevola, piena di gratitudine verso la Francia, non che S. A. avea insistito con forza sulla necessità di ritirare la domanda della Russia e dell'evacuazione delle provincie danubiane. Una lettera giunta a Parigi questa mattima annunzia che il discorso del sultano fu così fermo come quello dell'ambasciatore francese e ancora più esplicito sulla quistione della guerra e del concorso armato degli alleati della Turchia.

« Noi aspetteremo tuttavia che il testo ufficiale della risposta del sultano ci sia dato dal *Giornale di Costantinopoli* del 25 che deve arrivare l'8 a Parigi. In questo documento, una parola presa per un'altra, o soltanto messa fuori di posto, può indurre in errore sulla portata di tutto il resto. Noi vedremo del resto se i giornali inglesi che avrebbero dovuto riceverne il discorso del sulatno sabato sera, si asterranno dal pubblicarlo. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Bollettino elettorale. Ci scrivono da Barge, che il sig. Allegra ha declinato l'onore della candidatura offertagli dal comitato della sinistra per quel collegio.

Egli ha dichiarata tal sua deliberazione con lettera di Saluzzo del 6.

Torino. Sugli angoli della città leggiamo questa mattina due proteste: l'una del sig. Massimo Turina, il quale non vuol saperne dell'*Armonia* e della *Campana*, l'altra del conte Revel, il quale rifiuta il patrocinio della *Campana*. Crediamo che il sig. Revel non avrà letto l'*Armonia* d'ieri che appoggiava la sua elezione, perchè il suo silenzio riguardo all'*Armonia* sarebbe inesplicabile, mentre protesta contro la *Campana*.

— Anche il generale Jaillet non ha voluto accettare l'appoggio dei giornali reazionari.

Queste tre proteste vanno aggiunte alle altre, per compiere il fiasco del partito clericale.

— Eccone una nuova che ci viene adesso trasmessa:

« Il sottoscritto ha scorto con vera sua meraviglia essere stato proposto a candidato di un collegio elettorale di Torino dai giornali l'*Armonia* e la *Campana*. Oltrecchè non aspira in verun modo ad essere deputato, essendo, per intima e non mai mutata convinzione, alieno dal partito di cui i suddetti giornali sono l'organo, reputa dover suo di fare questa pubblica protesta, geloso di conservare quella riputazione che ha cercato di meritarsi da' suoi concittadini.

« Torino, 7 dicembre 1853 a sera.

« GIOVENALE VEGEZZI-RUSCALLA. »

TOSCANA. *Firenze*, 5 *dicembre*. La corte ha preso il lutto per la morte della regina di Portogallo.

Il *Manifesto Giornaliero* di Livorno annunzia l'arrivo colà del brigantino da guerra sardo *Azzardoso*, capitano G. B. Ansaldi, con 2 cannoni e 28 persone d'equipaggio.

STATI ROMANI. *Roma*, 5 *dicembre*. Il consiglio provinciale di Roma e Comarca principiò l'altr'ieri le sue sedute annuali sotto la presidenza del card. Altieri, il quale pronunziò un discorso analogo alla circostanza.

Pio IX ha nominato alcuni membri della commissione d'Archeologia Sacra, e D. Agostino Accoramboni a maestro delle cerimonie sopranumerario.

Il card. Patrizi invita i romani ad una gran festa per S. Francesco Saverio, promettendo messa cantata, panegirico, benedizione ed indulgenza plenaria.

TURCHIA. Scrivono al *Fremdenblatt* a Costantinopoli, 21 novembre:

« Il nuovo ambasciatore francese conferì già con tutti i ministri della Porta e con lord Redcliffe. Gli ufficiali di stato-maggiore che lo accompagnano sono partiti per vari luoghi. Il colonnello Fleury col suo aiutante andò a Votum (*Battum?*); il tenente-colonnello Lavoix, coi due ufficiali del genio Beston e Houche, si recò al quartiere generale di Omer bascià in Viddino.

« Il signor de La Cour dichiarò al sultano nella sua udienza di congedo, fra altro, che avrà a riferire soltanto cose lodevolissime al proprio governo, il quale gli accordò sinora illimitata fiducia, e spera gliel'accorderà in appresso. Aggiunse che la magnanimità e gli sforzi del sultano vengono meritatamente riconosciuti dovunque e si faranno strada in tutte le parti del suo grande impero; che quando il maomettanismo si sarà fuso colla civiltà europea, incomincierà l'età dell'oro della Turchia. Indi raccomandossi alla memoria del sultano. Abdul-Medjid congedò il signor de La Cour nel modo più cordiale e quando questi fu ritornato a casa, vi trovò una preziosissima tabacchiera fregiata di pietre preziose, col ritratto del sultano.

Una corrispondenza dalle rive del Danubio del 20 annunzia che Omer bascià, il quale ha per prima sua cura la salute dei soldati, avea poc'anzi levato il campo che aveva stabilito sulle rive del fiume, e la cui dimora era malsana, onde far ritornare le sue truppe nelle città e negli accantonamenti predisposti con cura, dove le truppe medesime prenderanno i quartieri d'inverno. Esso ha organizzato dei posti d'osservazione che sorveglieranno tutte le mosse dell'inimico.

— Ecco un fatto significante. Essendosi sparsa la voce nell'armata turca che stava per proporsi uno scambio di prigionieri giusta le leggi della guerra, i prigionieri russi si sono presentati ad Omer bascià e l'hanno supplicato di prenderli al suo servizio dichiarando che i soldati erano assai meglio trattati da lui che dai generali russi.

Sembra che Omer bascià, il quale, come si sa, capisce ed ama il soldato, accedette alla loro dimanda, e che questi uomini furono incorporati nei reggimenti cristiani che la Turchia organizza in questo momento.

— Una corrispondenza di Stagnovich, del 22, assicura che un agente del principe regnante di Servia era giunto in questa città incaricato presso del wladika d'una missione avente per iscopo la conchiusione d'un trattato offensivo e difensivo tra la Servia ed il Montenegro. (*Patrie*)

— Si legge nel *Wanderer* del 4:

« Dal teatro della guerra si conferma che i turchi il giorno 18 scorso mese tenevano ancora occupato il castello Turme sulla riva valaca del Danubio di contro a Nicopoli. Questa posizione turca giace all'imboccatura dell'Aluta sul Danubio, e in confronto a quella di Kalafat è assai più debole. Le truppe stazionate a Turme sono le avanguardie del corpo concentrato a Nicopoli.

« Il 15 aveva avuto luogo un combattimento di avamposti fra turchi e cosacchi. Se questa posizione sia stata abbandonata dai turchi dopo il 18 dovrebbe risultare da notizie successive; ma non pare che ciò sia il caso.

« Secondo notizie private il quartier generale di Omer bascià si trova dal 15 in poi a Kasgrad al dissopra di Sciumla. Da Varna sono giunti rinforzi al quartier generale, i quali vengono tosto spediti a Viddino. A Varna arrivano quasi ogni giorno nuove truppe fra le quali vi sono molti forestieri, inglesi, francesi, italiani, polacchi. A Drista e Tabender furono eretti magazzeni filiali. »

Il *Press* di Londra del 3 dicembre contiene la seguente notizia:

« Abbiamo autorevole fondamento per annunciare che la corte di Pietroborgo ha indirizzato una nota breve e concludente ai governi di Francia e d'Inghilterra, dichiarando che non si ascolterebbero più alcune negoziazioni riguardo agli affari d'Oriente, e che la Russia aveva preso definitivamente il suo partito; che questo partito era la guerra. »

Quest'oggi per la via telegrafica non abbiamo che il dispaccio della

Borsa di Parigi 7 dicembre.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0/0 . . .	74 55	74 65	rib. 35 c.
4 1/2 p. 0/0 .	101 50	101 50	rialzo 90 c.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0/0 .	96 50	97 »	id. 1 fr.
1853 3 p. 0/0	60 50	61 »	id. 75 c.
Consolidati ingl.	»	96 3/8	

VARIETA'

—o—

Ferrovia da Torino a Genova. Una delle più prepotenti imprese dell'arte, dinanzi a cui fa stupore come non siasi sbigottito il pensiero dell'uomo, è il congiungimento del Piemonte alla Liguria, mediante la linea ferrata da Torino a Genova.

Il primo convoglio che ne inaugurò il giorno sei il compimento, fu una marcia trionfale dell' arte superba domatrice della natura, che, per quanto ribelle al concetto di attuare il gigantesco progetto, fu vinta dalla indomata costanza dell'ingegno. Per quanto si voglia farsene un'idea dal tronco già in attività tra Arquata e Busalla, egli non si può calcolare che come un primo saggio di ciò che la scienza raggiunse nell'ultimo tronco da Busalla a Genova. Le alte giogaie degli Apennini cui finora s'era costretti a travalicare con eterne ore di noia, sono disparse. Sviscerate le gole dei monti, il convoglio si inabissa nelle tenebre della notte più fitta, trasvola rapido per tortuosissime vie ora salienti, ora sprofondantisi fra scoscesi burroni; e scorrendo d'una in altra galleria, alternando le tenebre a lampi di luce fuggente, sorte e dispare, quasi facendo capolino al sole fra l'una e l'altra catena dei monti.

Dopo la galleria dei Giovi lunga ben 3,100 metri, trascorsa in 6 minuti, la natura in quei dintorni di Rivarolo e S. Pier d'Arena, così bella e ridente, offriva l'incantevole spettacolo d'un panorama fuggente, e l'attonito colono che per la prima volta vedea dai suoi monti sbuccare il novissimo ospite, ne rendea colla sua meraviglia più poetico l'incantesimo. I poggi delle circostanti colline, le case che fronteggiano la ferrovia, la strada tutta erano guernite di genti festose; ed il mare che a guizzi di lampo ci sorridea tratto tratto coll'increspo dell'onde tranquille parea, col murmure lontano, inviare il primo saluto al suo domatore, che, come nel suo seno sfida i flotti iracondi, or vinse sulla terra le alpestri scogliere.

Il convoglio di ieri, sulla cui locomotive stavano il presidente del consiglio dei ministri e il commendatore Bona, superata l'ultima galleria di S. Lazzaro, si trovò incontro, pronti ad accoglierlo, Genova e il sole, che entrambi inauguravano il primo ricevimento in tutta la loro festa.

I cittadini s'eran tutti raccolti alla stazione, alla piazza del Principe, e nelle circostanti alture, rendendo più giuliva colla animata loro presenza quella leggiadra sultana su cui piove con tanto privilegio il sorriso del cielo italiano.

Il tragitto da Torino a Genova si operò in poco più di tre ore, se si faccia calcolo delle sensibili fermate lungo la via, allo scopo di esaminarne i più interessanti dettagli.

Abbiam detto della impressione in noi provata: non potrebbe la penna bastarci a dir degli uomini che concepirono il gigantesco progetto, e cooperarono al brillante risultato; ma interpreti della gioia sincera che credemmo travedere sulla fronte del signor commendatore Bona, non possiamo tacergli il diritto di andar lieto e superbo che sotto i di lui auspici e per le sua ferrea ed indomata costanza, trionfatrice di circostanze e di tempi, abbia veduto compirsi la più stupenda impresa dell' arte, la più gigante fra le strade ferrate del mondo.

C. Pisani.

G. Rombaldo *Gerente.*

COMPAGNIA DI PALMAS
per la coltivazione
DI MINIERE DI FERRO E DI CARBON FOSSILE

NELLA PROVINCIA D'IGLESIAS IN SARDEGNA

Genova, 20 ottobre.

Signore,

Le ricchezze minerali della Sardegna, note agli antichi e dai medesimi grandemente utilizzate, vennero ai giorni nostri di nuovo ricercate e studiate per sottrarle al nocivissimo obblio in cui la decadenza dei tempi le avea gettate.

Ma la mancanza delle comunicazioni stradali cotanto necessarie alla finale economia d' ogni prodotto commerciabile rese imperfetti i risultati delle nuove speculazioni.

Fra i varii minerali ond' è ricca quell' isola si scoperse, non ha guari, un bacino carbonifero nel comune di Gonnesa il cui combustibile fosse atto a produrre un buon coke può servire a moltissimi rami di industria.

Questa scoperta rese utilmente possibile la coltivazione delle circostantivi miniere di ferro le quali uniscono l'altro vantaggio di essere collocate fra vaste ed antiche foreste di annose quercie.

In conseguenza di questi fatti e delle ripetute analisi operate tanto sul minerale fossile, che sul minerale di ferro i sottoscritti non esitarono a determinare di assumere la coltivazione del carbon fossile e del ferro per trattare questo col prodotto di quello mediante l'istituzione dei necessari stabilimenti metallurgici, e corredando l' impresa di una strada ferrata che opportunamente la soccorra.

Per tal modo, e non altrimenti, la produzione del carbon fossile e del ferro in Sardegna potrà sostenere la concorrenza con quella delle altre nazioni, che ne trassero la loro grandezza, ed alle quali fummo finora tributarii di molti milioni, evitando con ciò i ristagni così frequenti negli scambi commerciali occasionati dagli enormi spostamenti del danaro che dall' interno affluisce all' estero in tanta copia pella provvista del ferro.

Persuasi i sottoscritti da queste considerazioni, ed appoggiati alla realtà dei risultati ottenuti nei varii esperimenti fatti su ciascuno dei materiali che si propongono per l'impresa, acquistarono:

Tre miniere di carbon fossile nell'isola di Sardegna, provincia di Iglesias, comune di Gonnesa;

Quattro miniere di ferro nella provincia stessa;

Ed hanno studiato e redatto il progetto di una strada ferrata, che attraversando le miniere stesse sbocchi al sicurissimo e vasto golfo di Palmas.

E siccome ogni veicolo nuovo in terreno, che ne era sprovveduto, ne moltiplica il valore, come accadde nelle Americhe ed in Europa, così acquistarono pure venti milioni di metri quadrati di terreni già coltivati e circostanti alla proposta via ferrata, al loro attuale valore, e lasciarono aperte le pratiche per ulteriori estensioni, persuasi di offrire anche da questo lato un campo vastissimo a benefizi rilevanti.

Assunsero quindi tutti gli studi necessari per prevederne i possibili risultati, e da pazienti ed accuratissimi esami rilevarono:

1° Che il carbon fossile imbarcato nel golfo di Palmas costerebbe fr. 5 00 la tonnellata;

2° Che la ghisa imbarcata nel golfo stesso costerebbe 43 00 la tonnellata;

3° Che la strada ferrata aperta anche al servizio del pubblico darebbe all'incirca, sulla base del movimento attuale soltanto, per la vicinanza di alcune miniere di piombo che si coltivano per conto di altre società, l'annuo benefizio netto di fr. 200 mila;

4° Che non sarebbe menomamente esagerato il calcolo di decuplare il valore dei terreni mediante opportuni lavori;

5° Che occorrono per l'attuazione dell'impresa sei milioni di franchi.

Con questi risultati i possessori dei succennati elementi promuovono una società anonima colla emissione di sessanta mila azioni di cento franchi caduna, pagabili per un decimo all'atto della firma, e pel residuo in altri decimi colla distanza non minore di tre mesi l'uno dall'altro.

L' azione ha diritto:

I. alla comproprietà del fondo sociale,

II. all' interesse fisso del 5 per cento all' anno,

III. alla compartecipazione degli utili,

IV. alla comproprietà del fondo di riserva.

I promotori apportano alla società:

a) le tre miniere di carbon fossile suindicate,

b) le quattro miniere di ferro,

c) venti milioni di metri quadrati in terreni agricoli,

d) gli studi e progetti redatti,

e) gli uffici inoltrati al governo per avere:

I. la sanzione sovrana;

II. una legge che dichiari l' impresa in massima opera di utilità pubblica;

III. la concessione di alcuni terreni demaniali.

Per la commissione
Alessandro Colano e C.

CREDITO MOBILIARE DEGLI STATI SARDI

SOCIETA' GENERALE ANGLO-ITALIANA

Società in accomandita con azioni, costituita in Torino con atto 6 dicembre 1853 rogato dal notaio Albasio.

Sotto la ragione sociale *P. Profumo e Compagnia.*

Col capitale sociale di 20,000,000 di lire piemontesi o 800,000 lire sterline, diviso in due serie di lire piem. 10,000,000 o lire sterline 400,000, e in azioni nominative, ciascuna di lire piem. 250 o lire st. 10.

La sede della Società è in Torino con un' agenzia principale a Genova ed altre agenzie succursali.

Il barone Pietro Profumo è il Direttore Generale.

Il pagamento del primo decimo o il deposito dei valori con cui si garantisce sono eseguiti, in Torino presso il banchiere sig. P. Piaggio; in Genova presso il banchiere sig. Domenico Balduino fu Sebastiano.

Torino, 6 dicembre 1853.

P. PROFUMO e COMP.

Tip. C. Carbone.